

Pillola del giorno dopo, le Marche insistono

il caso

Mezza confusa frenata: obbligo di prescriverla «se c'è gravità e urgenza»
Il Movimento per la vita: sosterremo gli obiettori

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Sulla pillola del giorno dopo, dalla Regione Marche giungono precisazioni che però non cancellano i dubbi sollevati dall'obbligo di prescriverla indicato in una lettera del direttore generale dell'Azienda sanitaria unica regionale (Asur), Roberto Malucelli. Ieri *Avvenire* segnalava che era stata inviata ai direttori delle zone territoriali e ai dirigenti medici di presidio (in ultima analisi ai responsabili di tutti i medici della sanità regionale, ospedaliera o del territorio) una lettera che obbliga i medici a rispondere positivamente alla richiesta della pillola del giorno «considerata la situazione di obiettiva gravità e urgenza in cui la richiedente versa». E dalla Direzione generale dell'Asur delle Marche giunge una precisazione che da un lato conferma che la disposizione è stata adottata, dall'altro cerca di circoscriverne la portata. Ma la replica elude il cuore del problema: perché il medico dovrebbe avere l'obbligo di prescrivere un farmaco non in presenza di un pericolo di vita? Fa sentire la sua voce anche il Movimento per la vita per ribadire il diritto a non prescrivere la pillola del giorno dopo, garantendo ai medici, se sarà necessario, anche l'assistenza giudiziaria gratuita.

La Direzione generale dell'Asur, attraverso un comunicato dell'Ufficio stampa e comunicazione istituzionale della Regione, spiega che la lettera-direttiva vuole rispondere a richieste di chiarimenti giunte sia dal personale sanitario sia da cittadini «in diritto di avere garantita una prestazione sanitaria prevista dalla legge». In secondo luogo c'è preoccupazione per «recenti casi di cronaca giudiziaria» che avrebbero visto coinvolti sanitari in procedimenti penali «a seguito del rifiuto di prescrivere il farmaco». «La nota dell'Asur -

continua il testo - si limita a fornire una interpretazione prettamente ed esclusivamente giuridica, escludendo qualsiasi valutazione di carattere non tecnico». Infine, conclude il comunicato, la circolare fa riferimento alla necessità di prescrivere la pillola del giorno dopo limitatamente alla situazione «di obiettiva gravità e urgenza».

Quest'ultima precisazione appare singolare, dato che è insito nella «contraccezione d'emergenza» (come viene classificata) il fatto di essere urgente. Diversa è la valutazione della gravità: infatti ricordava ieri Alberto Gambiino, docente di Diritto privato all'Università Europea di Roma, sembra che la gravidanza sia diventata una malattia, un male da estirpare. Inoltre anche senza valutazioni scientifiche, sembra curioso parlare solo di interpretazione «giuridica» e non «tecnica», visto che metà della lettera del direttore generale è dedicata a escludere sia il profilo etico legato alla obiezione di coscienza, sia quello deontologico in relazione alla clausola di coscienza, che garantisce la libertà di prescrizione del medico (articolo 22 del Codice di deontologia medica). E, come ricordava ieri il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, sia gli interventi del Comitato nazionale per la bioetica, sia quelli della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, confermano che esiste un problema etico e deontologico, che è stato sempre risolto in favore della possibilità della clausola di coscienza.

